



Petrini-Giraud: «Il segreto? Meno spreco più relazioni»

GEROLAMO FAZZINI

E se ci fosse una "terza via" per affrontare la questione ecologica, problema cruciale che interpella oggi (e lo farà sempre più in futuro) società, politica, economia e religioni? Può darsi un'alternativa tra i due opposti estremi cui spesso assistiamo: il panico o l'allarmismo - talora espresso con la violenza - da un lato, il non meno colpevole business as usual, dall'altro, che praticano in molti, dai singoli alle imprese?

Un'altra strada è possibile, assicurano Carlo Petrini e Gaël Giraud, nel loro nuovo libro, disponibile da oggi *Il gusto di cambiare. La transizione ecologica come via per la felicità* (Slow food-Lev, pagine 176, euro 18,00). Il primo è il noto fondatore di Slow Food e della prima Università di Scienze Gastronomiche al mondo; il secondo è un gesuita, economista e teologo, direttore del Centro per la giustizia ambientale della Georgetown University di Washington.

Lo si capisce fin dal titolo: il libro, come spiega il Papa nella prefazione di cui anticipiamo ampi stralci, ha «un sapore di speranza, di autenticità, di futuro». Un testo che colpisce per lucidità di pensiero, forza dell'argomentazione e passione civile. Un serrato confronto fra Petrini e Giraud, animato dalle domande di Stefano Arduini, direttore di "Vita", che propone un radicale cambiamento di prospettiva: i cambiamenti necessari per salvaguardare il creato non vanno interpretati come una rinuncia moralistica, da inghiottire come un'amara medicina, bensì hanno a che fare con la felicità. Troviamo qui una sostanziale conso-

nanza con intellettuali quali, ad esempio, Rebecca Solnit, ambientalista e femminista statunitense, la quale di recente ha scritto: «Bisogna reinterpretare il cambiamento climatico come un'opportunità, un'occasione per ripensare chi siamo». C'è bisogno di un pensiero nuovo - sostiene Giraud - che oggi fatica a prendere forma all'interno delle università, sebbene non manchino espe-

rienze pionieristiche interessanti. Non solo: in alternativa al duello boomer contro giovani, Petrini addita la via di un'alleanza intergenerazionale. «Le generazioni più mature dovranno mettersi a disposizione dei giovani per trasmettere loro l'importanza dei beni relazionali. Socialità e convivialità saranno gli strumenti che nutriranno la voglia di un futuro più giusto e più sostenibile insita in ogni giovane».

I due autori rilanciano con forza l'assioma di Francesco «il meno è più», contenuto in *Laudato si'*. Meno consumo di cose significa più relazioni, meno spreco di risorse si-

gnifica che più persone possono godere, meno ricorso alle energie fossili significa benessere collettivo più alto.

Un dato eloquente, citato da Petrini: «Consumiamo 95 chili di carne pro capite. Negli Stati Uniti si arriva addirittura a 130. Nell'Africa subsahariana a 5 chili. Mentre, invece, una cifra intorno ai 60 chili è quella più consona a una dieta sana». C'è chi ha troppo, chi troppo poco. Una delle fonti di maggior inquinamento sono proprio gli allevamenti intensivi di animali; ben il 69% dell'acqua che usiamo è destinato a tal fine. Uno spreco che si potrebbe risolvere dimezzando il consumo personale di carne. Guadagnandone in salute e in rispetto dell'ambiente.

Anche sul fronte finanziario i cambiamenti sono necessari e urgenti. Giraud ricorda che sono proprio le banche a ostruire il processo politico della transizione ecologica: se consideriamo gli 11 principali isti-

PRESENTAZIONI

Venerdì a Torino, poi in tutta Italia

Carlo Petrini, Gaël Giraud e Stefano Arduini presenteranno il loro *Il gusto di cambiare*, con prefazione di papa Francesco che anticipiamo in parte in queste colonne, in varie città: 19 maggio ore 17.15, Salone del libro di Torino, con Massimo Giannini, direttore La Stampa (Cafè Letterario - Padiglione Oval); 22 maggio ore 11, Piacenza, Università di Scienze Gastronomiche; 23 maggio ore 21, Lecco, Sala Ticozzi; 24 maggio ore 19, Milano, BAM - Biblioteca degli Alberi; 25 maggio ore 19, Verona, Eataly Art House, con il vescovo Domenico Pompili; 26 maggio ore 18.30, Dialoghi di Pistoia; 26 maggio ore 21, Festival Biblico di Vicenza; 31 maggio ore 18, Genova, Slow Fish; ore 18, Pesaro, Palazzo Montani Antaldi; 6 giugno ore 18, Roma, Comunità di Sant'Egidio; 15 giugno ore 18, Riva del Garda, Centro Fiere e Congressi; 16 giugno ore 18.30, Treviso; 17 giugno ore 18.45, Bassano del Grappa, Libreria Palazzo Roberti. Media partner degli eventi "Vita" magazine.

tuti di credito d'Europa, scopriremmo che il totale dei loro investimenti in energie fossili arriva a quota 530 miliardi di euro, pari a circa il 95% della somma della capitalizzazione di ognuno di essi. In pratica, se si scegliesse di colpo di puntare sulle energie rinnovabili e si abbandonassero quelle fossili, le maggiori banche europee chiuderebbero.

Nel libro, inoltre, è interessante notare come vengano messi in crisi dogmi radicati, come quello secondo il quale al mondo siamo in troppi, rispetto alle risorse disponibili. Carlo Petrini smonta tale diffusa "certezza": «A livello globale produciamo cibo per 12 miliardi di esseri viventi. Eppure gli abitanti della terra sono oggi 8 miliardi. Risultato? Il 33% del cibo viene buttato. Il 33% significa milioni di tonnellate di cibo prodotte, stressando ettari ed ettari di terra fertile e utilizzando miliardi di litri d'acqua. Una follia che non sta né in cielo né in terra».

Da parte sua Giraud offre al lettore un giudizio molto interessante sulla Cina, sul banco degli imputati per il suo tumultuoso sviluppo economico e scarso rispetto ambientale. «Nella transizione ecologica la Cina è più avanti di noi. È un paradosso, perché a livello globale la Cina è il Paese in cui si concentra la maggior parte degli investimenti verdi, ma al contempo rimane in testa alle classifiche delle emissioni. Però, quando guardiamo la quota del Pil investita in politiche verdi, la Cina è davanti a noi». Un dato che non può non interpellare le democrazie occidentali e i Paesi economicamente più avanzati, Italia inclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



191174